

Aggredito un agente ogni quattro ore

L'anno scorso 2.213 rappresentanti delle forze dell'ordine finiti in ospedale
Picchiati da ubriachi, drogati e stranieri. Bastoni, coltelli e cric le armi usate

Carabinieri i più colpiti

Hanno subito 1.091 aggressioni
quasi la metà del totale

Violenza costante

Dati confermati dall'ultimi report
dell'osservatorio Sbirri Pikkiati

Silvia Mancinelli

■ I post che "glorificano" il cavalcavia crollato sulla macchina dei carabinieri sono solo l'aroma di un boccone ben più amaro che ogni giorno, e in tutta Italia, i rappresentanti delle forze dell'ordine sono costretti a ingoiare. L'anno scorso nel nostro Paese sono state 2.213 le aggressioni subite da poliziotti, carabinieri, vigili urbani e operatori delle altre forze dell'ordine impegnati in controlli su strada, ordine pubblico escluso. In pratica ogni quattro ore un uomo in divisa finisce in ospedale, spesso con prognosi anche serie. È il quadro che emerge dall'ultimo report di "Sbirri Pikkiati", l'Osservatorio dell'Associazione amici sostenitori polizia stradale che da anni monitora un fenomeno da ritenersi costante visto che due anni fa le aggressioni erano state 2.256, tre anni fa 2.266 e quattro anni fa 2.286 mentre nel 2012 si era arrivati al numero record di 2.290. Nel 2016 in 412 casi, pari al 18,6% del totale (19,6% nel 2015), l'aggressore ha utilizzato armi proprie o improprie: bastoni, coltelli, cric, in molti casi la stessa macchina per travolgere il poliziotto o qualsiasi strumento considerato utile ad aggravare le conseguenze di quello che il più delle volte è un vero e proprio assalto. I più colpiti dalla violenza si confermano ancora una volta i carabinieri, che da soli hanno subito il 49,3% delle aggressioni (in tutto 1.091); a seguire la Polizia di Stato con 799 episodi

(36,1%), la polizia locale (9,6%) e gli altri corpi (7,5%). Sempre l'anno scorso il 44,7% degli episodi è avvenuto al nord, il 22,4% al centro e "solo" il 32,9% al sud. A detenere il record di più violenti sono gli stranieri, che nel 2016 si sono resi responsabili di 947 eventi, il 42,8% (stessa percentuale dell'anno precedente). In 651 casi (29,4%) gli aggressori erano ubriachi o drogati (266 gli episodi commessi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, in netto aumento rispetto ai 235 del 2015): la percentuale degli ubriachi e drogati è poco superiore rispetto al 29% del 2015. «I dati - commenta Giordano Biserni, presidente dell'Asaps - confermano ancora una volta che l'argine di contenimento delle divise rispetto ai soprusi che si manifestano ogni giorno sulle strade è sempre più fragile. Tutto questo avviene nell'indifferenza pressoché totale dell'opinione pubblica e della stessa politica. Posizione pericolosa e ingenua. Del dilagare della violenza contro le divise sulla strada dovrebbero invece preoccuparsi per primi i cittadini ancor più degli agenti e dei carabinieri perché dopo l'argine, costituito da chi in prima persona rappresenta lo Stato, ci sono loro: destina-

tari e vittime di una violenza sempre più trascinante e ormai di fatto quasi impunita».

Sabato scorso, nella zona di Sant'Ercolano, a Perugia, un gruppetto di diciassetenni stranieri ha aggredito i poliziotti intervenuti in difesa dei loro coetanei minacciati, picchiati e derubati. Fermati solo grazie all'intervento di altri agenti, i ragazzini hanno continuato ad aggredire con calci e pugni gli agenti anche una volta in commissariato, mandandone tre al pronto soccorso. Senza allontanarci troppo da

Roma, dieci giorni fa ad Anagni i carabinieri dell'Aliquota Radiomobile sono stati picchiati da due ragazzi che, dopo essere entrati in un bar già storditi dall'alcol, hanno portato via alcune bottiglie di birra minacciando il titolare. Quando i militari li hanno fermati, ubriachi e già in fuga, sono stati insultati e colpiti con calci, pugni e spintoni. Ma le forze dell'ordine chi le difende? Chi scrive commenti, striscioni per incoraggiarli a farsi giustizia se offesi o picchiati? Chi ha deciso che, rappresentando lo Stato, debbano per forza reggere i colpi di un esaltato che a malapena conosce l'origine dell'acronimo ACAB, di un ubriaco, di un drogato? Il confine tra la legittima difesa e il suo abuso è labile, e i dati sulle aggressioni subite ogni giorno in Italia raccontano la propensione a incassare i colpi piuttosto che reagire e rischiare un lungo e costoso processo.

© ASSOCIAZIONE AMICI SOSTENITORI POLIZIA STRADALE